

LEGACOOP

BRUXELLES | 10 GIUGNO 2026

Il bilancio Europeo 2028-2034 e le priorità legislative europee: le sfide per il movimento cooperativo

Dossier Europa - Legacoop

INDICE

LE NOSTRE RICHIESTE CHIAVE	3
INTRODUZIONE.....	4
1. QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034	5
1.4 Parità di genere e coesione sociale come priorità trasversali	6
2. INDUSTRIA E COMPETITIVITÀ	8
2.2 Industrial Accelerator Act (IAA)	9
3. ECONOMIA SOCIALE	13
3.1 Piano d'Azione per l'Economia Sociale (SEAP) — Mid-Term Review.....	13
3.2 European Affordable Housing Plan e housing cooperativo	13
4. GIOVANI	15

LE NOSTRE RICHIESTE CHIAVE

Questo documento esprime la posizione di Legacoop sul negoziato del Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e sui principali dossier legislativi europei. Le richieste che seguono sintetizzano le proposte sviluppate nelle sezioni tematiche.

QFP	Dotazione minima all'1,38% del RNL europeo. Ringfencing di dotazioni separate per PAC, Pesca, Coesione (FSE+) all'interno degli NRPP. Pieno coinvolgimento di Regioni e parti sociali, inclusa l'economia sociale, nella pianificazione dei Piani di Partenariato nazionali e regionali.
Agroalimentare	Ringfencing agricolo a 427 miliardi (proposta COMAGRI). Opposizione all'inserimento della PAC in un fondo indistinto con le politiche di coesione. Riconoscimento dell'agricoltura come settore strategico nel Fondo per la Competitività, con linee dedicate in Horizon Europe e sostegno esplicito alla digitalizzazione delle filiere.
Pesca	Dotazione finanziaria autonoma per la pesca, non subordinata alle priorità nazionali degli NRPP (attuale proposta: riduzione "insostenibile" del 63% rispetto al FEAMPA). Definizione di obiettivi politici chiari per la riforma della Politica Comune della Pesca. Revisione dell'obbligo di sbarco e passaggio dal conteggio dei giorni di pesca al tempo effettivo di immersione dell'attrezzo.
Industria e Competitività	Accesso delle imprese dell'economia sociale al Fondo Europeo per la Competitività con meccanismi premiali. Potenziamento di InvestEU. Revisione dei criteri di aggiudicazione negli appalti pubblici, superando il solo criterio del prezzo più basso. 28° regime accessibile anche in forma cooperativa.
Cultura	Riconoscimento esplicito di cultura, creatività, media e turismo sostenibile come componenti trasversali delle filiere "Made in Europe" nel MFF. Reintegrazione degli ecosistemi culturali e creativi in Horizon Europe e Erasmus+. Risorse dedicate per il turismo cooperativo nelle aree interne nel quadro della Long-Term Vision for Rural Areas.
Economia Sociale	Traduzione operativa del SEAP (Mid-Term Review, marzo 2026) in strumenti concreti: accesso ai fondi, revisione GBER, meccanismi premiali nel FEC. Earmarking di 39,6 miliardi per edilizia cooperativa, sociale e pubblica negli NRPP. Condizionalità chiare sul termine 'affordable housing' per evitare pratiche di social-washing.
Giovani	Maggiori risorse e più facile accesso per i giovani a Erasmus+, ALMA, Garanzia Giovani e Horizon Europe, con attenzione specifica alle aree periferiche e a declino demografico. Sostegno all'autoimprenditorialità cooperativa giovanile nei settori innovativi. Rafforzamento dei percorsi VET con soft skill trasversali e analisi strutturata dei fabbisogni occupazionali.

INTRODUZIONE

Il presente documento sintetizza la posizione di Legacoop sul Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 e sui principali dossier legislativi europei di interesse per il mondo cooperativo. È destinato agli interlocutori istituzionali europei (europarlamentari, funzionari della Commissione, reti dell'economia sociale, Rappresentanze permanenti) in occasione della conferenza organizzata da Legacoop a Bruxelles il 10 giugno 2026.

Legacoop rappresenta oltre 10.000 cooperative in tutti i settori produttivi (agroalimentare, grande distribuzione, industria e servizi, cultura, welfare, edilizia abitativa) con più di 7 milioni di soci e un fatturato aggregato superiore a 86 miliardi di euro. Il movimento cooperativo italiano è interlocutore naturale delle istituzioni europee nella costruzione di politiche che coniughino competitività economica e coesione sociale.

Il messaggio politico centrale di Legacoop è uno: non c'è competitività senza coesione sociale, e il modello cooperativo dimostra ogni giorno che le due dimensioni possono e devono essere perseguite insieme. Il prossimo ciclo di bilancio è un'occasione storica: le scelte che verranno compiute nei prossimi mesi determineranno la traiettoria dell'Unione per un decennio.

Il documento è organizzato in quattro macrotemi:

1. QFP (architettura generale e governance del bilancio);
2. Industria e Competitività;
3. Economia Sociale;
4. Giovani.

Ciascuna sezione è strutturata in sezioni quali: Contesto, Quadro legislativo e timeline, Posizione e proposte di Legacoop.

1. QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034

Il QFP 2028-2034 è la cornice finanziaria entro cui si collocano tutti gli altri dossier trattati in questo documento. Le scelte di architettura, governance e risorse individueranno la capacità dell'UE di perseguire competitività e coesione insieme. Per Legacoop, è il dossier prioritario.

Contesto

L'Unione europea negozia il proprio bilancio settennale in un quadro geopolitico radicalmente mutato: guerra alle porte d'Europa, tensioni commerciali globali, crisi energetica aggravata dalla situazione in Medio Oriente, accelerazione tecnologica che richiede investimenti massicci. In questo contesto, il bilancio europeo deve essere non solo uno strumento di spesa, ma la traduzione finanziaria di un'ambizione politica condivisa.

La proposta della Commissione prevede un budget da 1,98 trilioni di euro (1,26% del Reddito Nazionale Lordo medio dell'UE), strutturato attorno a quattro macro-rubriche. La novità principale è la fusione di 14 fondi esistenti in Piani Nazionali e Regionali di Partenariato (NRPP), con un'architettura che centralizza la gestione a livello nazionale. L'altra grande novità è il nuovo Fondo Europeo per la Competitività (FEC, 409 miliardi di euro), che assorbe e amplia gli strumenti a sostegno di ricerca, industria e autonomia strategica.

Quadro legislativo e timeline

- 16 luglio 2025: la Commissione europea presenta la proposta di QFP 2028-2034 (COM(2025) 570 final).
- Aprile 2026: il Parlamento europeo approva in plenaria l'Interim Report della Commissione BUDG, con proposte di aumento del 10% del bilancio complessivo e mantenimento di dotazioni distinte per i programmi chiave.
- Obiettivo: approvazione del QFP entro fine 2026 o inizio 2027, per l'entrata in vigore il 1° gennaio 2028, all'avvio della Presidenza di turno italiana del Consiglio UE.

Timeline: Negoziato in corso. Fase critica giugno-dicembre 2026. Conclusione auspicata entro fine 2026, ma scadenze elettorali nazionali rendono probabile uno slittamento a 2027.

1.1 Architettura e governance del bilancio

La fusione di politiche profondamente diverse (agricoltura, coesione sociale, pesca, FSE+) in un unico strumento a gestione nazionale rappresenta il rischio principale della proposta. Per Legacoop:

- La dotazione complessiva proposta (1,26% del RNL) è minimale rispetto alle sfide. Si condivide la posizione del Parlamento di una base minima all'1,27% del RNL, escludendo lo 0,11% destinato al rimborso del debito NGEU e portando così la dotazione effettiva all'1,38% del RNL europeo.
- I Piani Nazionali e Regionali di Partenariato (NRPP) rischiano una pericolosa ri-nazionalizzazione delle politiche comuni, creando asimmetrie tra Stati membri e frammentazione del mercato interno. Il modello "one plan per Member State" indebolisce la governance multilivello.
- Si chiedono dotazioni separate e vincolate (ringfencing) per PAC, Politica della Pesca, Politica di Coesione (FSE+ e FESR): la distinzione delle allocazioni rimane fondamentale per preservare le garanzie di spesa e la dimensione europea delle politiche comuni.
- Pieno coinvolgimento delle autorità regionali e degli attori economici e sociali, comprese le entità dell'economia sociale, nella pianificazione e attuazione degli NRPP.
- La questione delle risorse proprie dell'UE e del debito comune per finanziare investimenti strategici rimane aperta e deve essere affrontata nel negoziato.

1.2 Fondo Europeo per la Competitività (FEC)

La creazione del FEC è accolta positivamente come innovazione strutturale del nuovo QFP. Tuttavia, la dotazione proposta (409 miliardi) è insufficiente rispetto alle stime del Rapporto Draghi (almeno 750-800 miliardi/anno di fabbisogno aggiuntivo), e le quattro finestre tematiche (Difesa/Spazio; Transizione Digitale; Cleantech; Salute/Bioeconomia) non garantiscono risorse adeguate a ciascun settore. Le posizioni specifiche di Legacoop sul FEC sono sviluppate nella sezione 2 (Industria e Competitività).

1.3 Dimensione internazionale: Global Europe

La Rubrica 3 "Global Europe" riunisce NDICI, IPA e aiuti umanitari in un unico strumento (GEI) con cinque aree geografiche e un pilastro globale. Il movimento cooperativo è riconosciuto dalla Commissione come partner strategico per lo sviluppo sostenibile, come confermato dal Financial Framework Partnership Agreement con l'Alleanza Cooperativa Internazionale vigente fino al 2028.

Il nuovo QFP privilegia un approccio allo sviluppo basato sulle infrastrutture e sul settore privato tradizionale, trascurando il potenziale delle imprese dell'economia sociale.

È positivo il recente Patto sul Mediterraneo (parte della programmazione di *Global Europe* e della strategia *Global Gateway*) che include una specifica iniziativa faro del Pilastro Sociale che promuove la valorizzazione del patrimonio culturale e sostiene attivamente gli artisti e il turismo sostenibile, obiettivo per il quale la cooperazione culturale si distingue già in Italia. Tuttavia, i programmi tematici per la società civile (CSO), fondamentali per rafforzare le reti cooperative nei Paesi Partner, rischiano di essere ridimensionati. Per Legacoop:

- Il QFP deve riconoscere esplicitamente il ruolo dell'economia sociale e cooperativa nella strategia *Global Europe*, con criteri premiali per partenariati che coinvolgano cooperative.
- I programmi tematici CSO non devono essere sacrificati all'approccio infrastrutturale dominante del *Global Gateway*: il movimento cooperativo, con oltre un miliardo di soci nel mondo, è un attore concreto di costruzione della pace e dello sviluppo democratico.
- Va rafforzato il collegamento tra cooperazione internazionale, *Global Gateway* e Agenda 2030 dell'ONU, con linee di budget chiare e trasparenti per ciascun obiettivo.

1.4 Parità di genere e coesione sociale come priorità trasversali

La Gender Equality Strategy 2026-2030 (COM(2026)113) deve trovare piena attuazione nel QFP. Il modello cooperativo contribuisce concretamente agli obiettivi della Strategia: favorisce occupazione femminile e giovanile, conciliazione vita-lavoro, partecipazione delle donne ai processi decisionali, sviluppo di servizi di welfare e cura essenziali per la coesione sociale. Legacoop chiede:

- Criteri di gender balance e parità retributiva nell'accesso al Fondo Europeo per la Competitività, premiando le imprese che garantiscono rappresentanza femminile e qualità del lavoro.
- Riconoscimento esplicito delle cooperative sociali nel futuro European Care Deal come soggetti strategici nell'erogazione di servizi di cura accessibili e territoriali.
- Valorizzazione della certificazione della parità di genere (UNI/PdR 125:2022) nei criteri di accesso ai fondi europei.
- Sostegno europeo alla natalità e alla genitorialità condivisa attraverso servizi educativi e di cura accessibili, congedi equamente distribuiti e misure di conciliazione vita-lavoro.

1.5 Agroalimentare e PAC

L'agroalimentare è tra i settori dove l'impatto della nuova architettura del QFP è più immediato e pesante. La fusione di PAC e Coesione negli NRPP rischia di produrre una riduzione di circa un terzo delle risorse per agricoltura e sviluppo rurale. La Politica Agricola Comune è storicamente il pilastro finanziario dell'integrazione europea. La proposta della Commissione ne mette in discussione la natura stessa, assorbendo i fondi agricoli negli NRPP accanto alle politiche di coesione sociale e creando una competizione inaccettabile tra priorità distinte. Il meccanismo di massimale previsto colpisce in modo sproporzionato le grandi cooperative agricole italiane. Allo stesso tempo, dossier urgenti (nuove tecniche genomiche, piano fertilizzanti, accordi di libero scambio) richiedono risposte rapide e coordinate.

Quadro legislativo e timeline

- La proposta attuale del QFP prevede una dotazione agricola di 411 miliardi proposta dalla Commissione (non esclusivamente riservata alla PAC negli NRPP). Il Parlamento europeo (COMAGRI) spinge per 427 miliardi con impegno specifico e ringfencing.
- Nuove Tecniche Genomiche (NGT): il voto finale in plenaria del Parlamento europeo è previsto nella sessione di giugno 2026, seguito dalla formale adozione del Consiglio.
- Piano Fertilizzanti: recentemente pubblicato dalla DG AGRI, ritenuto insufficiente da Legacoop.
- Accordi di Libero Scambio (Mercosur, India, Messico, Cile, Giappone): in negoziazione o revisione. Impatti già visibili per le cooperative a seguito dei dazi USA.

Posizione e proposte di Legacoop

- Richiesta di maggiore chiarezza sul finanziamento degli investimenti delle cooperative nella PAC.
- Opposizione ferma all'inserimento della PAC in un fondo NRPP indistinto: il modello crea asimmetrie pericolose tra Stati membri e distorsioni di concorrenza nel mercato interno, va nella direzione opposta alla riduzione delle barriere interne.
- Ringfencing a 427 miliardi per la PAC, escludendo l'agricoltura dal perimetro degli NRPP o, in alternativa, riportando nei regolamenti settoriali gli articoli che riguardano PAC e OCM, così da consentire la discussione a livello dei ministri competenti.
- Mantenimento del ruolo delle Regioni nella governance agricola: non solo coinvolgimento nella fase di definizione del Piano, ma pre assegnazione di risorse regionali (non solo Piano nazionale sul modello PNRR).
- Fondo per la Competitività: l'agricoltura deve essere riconosciuta come settore strategico con linee dedicate in Horizon Europe, conferma dei fondi AKIS nella PAC, sostegno esplicito alla digitalizzazione della filiera agroalimentare (big data, IA, tracciabilità), agroenergie (biogas, biometano, comunità energetiche rinnovabili) e infrastrutture idriche.
- OCM: l'Organizzazione Comune di Mercato rimane lo strumento più efficiente della PAC. La proposta non menziona i piani operativi e lascia vaghe le risorse: serve chiarezza. Inoltre, si chiede che venga estesa anche ad altri settori tra cui il latte.
- NGT: si sostiene l'approvazione del regolamento e si chiede un forte investimento istituzionale nella comunicazione per distinguere le NGT dagli OGM e contrastare narrazioni antiscientifiche.
- Piano Fertilizzanti: si chiede una procedura accelerata per l'uso del digestato come ammendante del suolo e priorità ai fertilizzanti a base organica a basso impatto ambientale.
- Appalti pubblici: il principio del prezzo più basso penalizza le cooperative che investono in qualità, biologico e filiere corte. Si chiede una revisione dei criteri di aggiudicazione.
- FTA: fondamentali, ma devono essere accompagnati da politiche promozionali straordinarie per i mercati di interesse strategico (Mercosur, India, Asia).

1.6 Pesca

Il settore ittico europeo attraversa una crisi strutturale. Negli ultimi anni lo sforzo di pesca si è ridotto di oltre il 40%, i guadagni dagli sbarchi sono diminuiti di oltre il 30%, molte imprese della filiera hanno cessato l'attività e il ricambio generazionale è bloccato. A pesare sono i cambiamenti climatici (il Mediterraneo registra temperature fino a 5 gradi sopra la media stagionale secondo i dati Copernicus), la diffusione di specie invasive, la crisi energetica e un quadro normativo sempre più burocratico. Tra il 2013 e il 2023, la mortalità dovuta alla pesca è diminuita in modo significativo in Mediterraneo, mentre la biomassa delle specie commerciali esaminate è aumentata del 25% (dati FAO) grazie agli sforzi compiuti dai pescatori. I progressi raggiunti non sono adeguatamente valorizzati dalla proposta della Commissione. Non va dimenticato che l'Italia ha la flotta più numerosa d'Europa (17,5%), la più performante in termini di potenza motore (18,6%), e la terza per stazza lorda (11,7%).

Quadro legislativo e timeline

- Valutazione della Politica Comune della Pesca (PCP): pubblicata dalla Commissione, riconosce implicitamente i limiti dell'approccio precauzionale dominante.
- QFP 2028-2034: la pesca viene assorbita negli NRPP con una riduzione stimata del 63% delle risorse rispetto all'attuale FEAMPA.

- Consultazione UE sulla revisione delle norme di gestione della pesca: aperta il 26 maggio 2026, con obiettivo di semplificare i piani pluriennali.
- Negoziato Mediterraneo occidentale: all'AgriFish di dicembre 2025 è stato respinto il taglio del 64% delle giornate di pesca proposto dalla Commissione. I negoziati proseguono.
- CGPM: per gli areali adriatico e ionio, sotto l'ombrello della Commissione generale per la pesca del Mediterraneo, a livello gestionale è mancato un reale approccio bottom up che ha impedito un confronto democratico.

Timeline: Riforma PCP in parallelo con negoziato QFP. Consultazione Omnibus in corso (2026). Decisioni finanziarie legate al timeline QFP (2026-2027).

Posizione e proposte di Legacoop

- Opposizione alla riduzione del 63% delle risorse: la pesca deve conservare un'identità settoriale e una dotazione finanziaria autonoma, non subordinata alle priorità nazionali degli NRPP.
- Definire obiettivi politici chiari per la riforma della PCP, che ad oggi mancano completamente nella proposta. Serve un approccio olistico che bilanci sostenibilità ambientale, economica e sociale.
- Revisione dell'obbligo di sbarco, misura inefficace per le specificità della pesca multispecifica mediterranea.
- Passare dal conteggio dei giorni di pesca al calcolo del tempo effettivo di immersione dell'attrezzo (ore con la rete in acqua), per una gestione più equa e realistica dello sforzo di pesca.
- Piani di gestione locali per misure ad hoc; correzione delle asimmetrie tra l'area del Mediterraneo occidentale e le altre GSA (Adriatico, Ionio, Canale di Sicilia).
- Finanziamenti adeguati per: decarbonizzazione e modernizzazione della flotta, digitalizzazione, innovazione, raccolta dati, ricambio generazionale.
- Semplificazione normativa: si chiede un regolamento di semplificazione con stress test mirati sull'efficacia della normazione unionale.

2. INDUSTRIA E COMPETITIVITÀ

Questo macrotema aggrega i dossier più rilevanti per le cooperative industriali e dei servizi di Legacoop: il Fondo Europeo per la Competitività, l'Industrial Accelerator Act, la revisione del Public Procurement, il 28° regime europeo, gli Aiuti di Stato (GBER), InvestEU, i temi della transizione digitale, dell'energia della cultura e del turismo. La posta in gioco è la capacità del modello cooperativo di essere protagonista della transizione industriale ed economica europea.

Contesto

L'Europa affronta un gap di competitività stimato in almeno 750-800 miliardi di euro annui rispetto agli USA e alla Cina (Rapporto Draghi, 2024). La risposta del QFP 2028-2034 è il Fondo Europeo per la Competitività (FEC, 409 miliardi), affiancato da un Horizon Europe quasi raddoppiato e da strumenti legislativi come l'Industrial Accelerator Act. Le revisioni del GBER e del Public Procurement ridisegnano parallelamente le regole di accesso alle risorse pubbliche per le imprese. Le cooperative industriali e dei servizi di Legacoop (attive in settori quali energia, logistica, servizi avanzati, industria manifatturiera, digitale) chiedono che la dimensione cooperativa sia esplicitamente riconosciuta come vettore di competitività europea.

2.1 Fondo Europeo per la Competitività (FEC)

Quadro legislativo e timeline

- Proposta QFP luglio 2025: il FEC è la principale novità strutturale, con 409 miliardi suddivisi in quattro finestre tematiche (Difesa/Spazio; Transizione Digitale; Cleantech e Decarbonizzazione; Salute/Bioeconomia).
- InvestEU: dotazione proposta di 17 miliardi in garanzie con possibilità di variazione fino al 20%.

Timeline: Negoziato nel quadro del QFP generale. Regolamenti attuativi attesi nel 2027. Prime call FEC presumibilmente 2028-2029.

Posizione e proposte di Legacoop

- La dotazione del FEC è insufficiente rispetto al fabbisogno: le quattro finestre non garantiscono risorse adeguate a ciascun settore (ad esempio, la sola industria eolica richiederebbe 11,6 miliardi e le batterie 20-25 miliardi/anno).
- Il FEC deve funzionare in logica di moltiplicazione di risorse pubbliche e private. InvestEU va potenziato, con un rafforzamento della dotazione esistente e della soglia massima di garanzia.
- Gli strumenti finanziari cooperativi (fondi mutualistici, strumenti ibridi) hanno dimostrato efficacia nella mobilitazione di risorse per PMI, workers buyout e imprese sociali. Devono essere espressamente ammissibili al sistema di garanzie InvestEU, rimuovendo gli ostacoli alla loro capitalizzazione e permettendo interventi con strumenti di equity e quasi-equity.
- Le imprese dell'economia sociale devono essere riconosciute come soggetti idonei al FEC con meccanismi premiali, in coerenza con il Piano Europeo per l'Economia Sociale e la Raccomandazione del Consiglio 2023.
- Coordinamento e coerenza tra FEC, NRPP, Horizon Europe e altri programmi (IPCEI, Innovation Fund) per garantire continuità di sostegno lungo tutto il ciclo dell'innovazione: R&S, scale-up, industrializzazione, commercializzazione.
- Semplificazione nell'accesso ai fondi a gestione diretta: elemento critico per le PMI cooperative, che hanno dimostrato maggiore efficienza nell'uso di risorse gestite a livello decentrato.
- Il fondo si concentra su quattro settori chiave, tra cui spiccano la transizione pulita/decarbonizzazione e le tecnologie digitali e deep-tech. In questo ambito specifico, il FEC e Horizon Europe devono sostenere iniziative basate sulla collaborazione tra attori capaci di generare valore collettivo, con governance etica dei dati. In particolare:
 - Piattaforme digitali cooperative, dove i dati rimangono di proprietà degli utenti e la gestione degli algoritmi è trasparente e democratica.
 - Cooperative IA: sistemi di intelligenza artificiale orientati alla creazione di valore condiviso e non solo a vantaggi competitivi individuali.

Per quanto riguarda la transizione energetica, la Raccomandazione UE 2026/1007 del 30 aprile 2026 sulla promozione delle comunità energetiche deve trovare riscontro nel FEC, con accesso esplicito per le cooperative energetiche sia agli investimenti in rinnovabili che agli strumenti di crowdfunding. Le comunità energetiche in forma cooperativa realizzano obiettivi non solo industriali e tecnologici, ma anche ambientali e sociali.

2.2 Industrial Accelerator Act (IAA)

Quadro legislativo e timeline

La Commissione europea ha presentato il 4 marzo 2026 la proposta di regolamento "Industrial Accelerator Act", nell'ambito della più ampia strategia del Clean Industrial Deal. L'IAA è un regolamento UE (vincolante per tutti gli Stati membri una volta adottato) che punta a creare domanda interna per prodotti industriali europei low-carbon, accelerare gli investimenti e rafforzare le catene di fornitura. Si applica ai settori strategici: industrie energivore, manifattura tecnologie net-zero, supply chain automotive. L'obiettivo è portare la quota del settore manifatturiero nel PIL dell'UE al 20% entro il 2035.

Timeline: Proposta pubblicata marzo 2026. Iter legislativo in corso al Parlamento europeo e al Consiglio. Adozione prevista 2027, entrata in vigore 2027-2028.

Posizione e proposte di Legacoop

- Si condivide l'obiettivo di tenere insieme decarbonizzazione, competitività e sicurezza economica, e si apprezzano i requisiti "Made in EU" per appalti pubblici e regimi di sostegno nei settori strategici.
- La proposta di compromesso che equipara i prodotti di paesi terzi con accordi di libero scambio a quelli europei rischia di diluire l'obiettivo di costruire filiere produttive in Europa. Le clausole di preferenza devono valorizzare prioritariamente le offerte da imprese con sede produttiva in UE, capaci di garantire lavoro dignitoso e mantenimento del valore sul territorio.
- Le Aree di Accelerazione Industriale devono tener conto degli obiettivi di coesione territoriale, privilegiando le aree a maggiore rischio di deindustrializzazione e a minore livello di sviluppo.
- Necessità di coerenza tra IAA, sistema ETS e CBAM in revisione, per evitare contraddizioni negli schemi di sostegno e garantire la competitività delle imprese trasformatrici a valle delle filiere.
- Le PMI, incluse quelle cooperative, beneficiano di procedure semplificate grazie allo sportello unico digitale: questa semplificazione deve essere effettiva e non solo formale.

2.3 Public Procurement e 28° Regime

Quadro legislativo e timeline

La revisione delle Direttive sugli appalti pubblici è in corso e si intreccia con l'IAA attraverso i requisiti "Made in EU". Il 28° regime europeo ("EU Inc.") punta a creare uno statuto europeo semplificato per le imprese innovative. Si tratta di uno strumento di grande rilevanza anche per i giovani operatori (trattato nella sezione 4), che oggi incontrano ostacoli significativi nell'accesso agli strumenti per le startup a causa della forma giuridica cooperativa.

Timeline: Revisione Direttive Appalti: proposta attesa 2026-2027. 28° regime: in discussione, tempistiche incerte, collegato al Clean Industrial Deal.

Posizione e proposte di Legacoop

- L'accesso al FEC e ai regimi di sostegno deve includere condizioni preferenziali per le imprese che soddisfano criteri di "EU Preference" negli appalti pubblici, valorizzando chi genera valore, occupazione di qualità e coesione territoriale in Europa.
- Il 28° regime deve essere accessibile anche in forma cooperativa: la frontiera dell'innovazione non può essere preclusa a chi sceglie la governance democratica.
- Nelle gare di appalto, il criterio del prezzo più basso deve cedere il passo a criteri qualitativi che valorizzino sostenibilità, qualità del lavoro, radicamento territoriale e impatto sociale.

2.4 Aiuti di Stato — Revisione GBER

Quadro legislativo e timeline

Il Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (GBER) è in revisione. In linea con la Mid-Term Review del Piano d'Azione per l'Economia Sociale (COM(2026)138, marzo 2026) e la Raccomandazione del Consiglio 2023, la revisione rappresenta un'opportunità per allineare le norme sugli aiuti di Stato alle specificità dell'economia sociale.

Timeline: Revisione GBER in corso; consultazione pubblica 2025-2026. Adozione del nuovo regolamento prevista 2026-2027.

Posizione e proposte di Legacoop

Le cooperative incontrano ancora ostacoli strutturali nell'accesso agli aiuti di Stato, in parte per la scarsa considerazione delle loro specificità nei quadri normativi vigenti. Legacoop propone:

- Sostituire la definizione di "impresa sociale" con la più ampia "entità dell'economia sociale", allineandola alla Raccomandazione del Consiglio del 2023 (che comprende cooperative, mutue, associazioni, fondazioni e imprese sociali).
- Prevedere un'eccezione per i trasferimenti d'azienda ai lavoratori (workers buyout tramite cooperative): nella pratica, questo tipo di operazione implica quasi sempre la continuazione dell'attività preesistente, e le condizioni attuali rendono difficile l'accesso agli aiuti.
- Estendere la definizione di "lavoratore svantaggiato" a categorie attualmente escluse: rifugiati, vittime di violenza domestica, senza fissa dimora, persone in uscita dal sistema penale o dai servizi psichiatrici e per le dipendenze.
- Rafforzare il sostegno alle attività di economia circolare (riuso, riparazione, riciclaggio) con un'intensità di aiuto incrementata e un bonus specifico per le entità dell'economia sociale.
- Includere esplicitamente le entità dell'economia sociale tra le forme riconosciute come imprese nell'Allegato I (definizione PMI), eliminando discriminazioni nell'accesso al quadro PMI.

2.5 Cultura e Turismo

Cultura, creatività, media e turismo sostenibile non sono settori residuali nella proposta di QFP: sono componenti trasversali del posizionamento europeo, della coesione territoriale e della competitività. Per Legacoop (attraverso CulTurMedia), il modello cooperativo è il principale vettore per rendere effettiva questa trasversalità, radicando la cultura nei territori e generando valore economico e sociale integrato.

Il Culture Compass for Europe (COM(2025) 785 final) rappresenta un cambio di paradigma: per la prima volta la Commissione afferma la cultura come dimensione trasversale delle politiche europee (competitività, coesione, democrazia, relazioni internazionali). Il Comitato Economico e Sociale (CESE, parere SOC/853) rafforza questa impostazione, sottolineando come il contributo dell'economia sociale e della società civile organizzata sia essenziale per la sua attuazione.

La sfida è rendere questa trasversalità operativa nel MFF: non solo enunciata, ma tradotta in priorità di spesa, strumenti e governance. Le cooperative culturali di Legacoop (CulTurMedia) gestiscono patrimonio, servizi culturali e turismo in città, aree interne e territori rurali, spesso come presidio essenziale di prossimità. I modelli di governance cooperativa (cooperative di comunità, reti locali, partenariati pubblico-privato-sociale) integrano cultura, turismo, welfare culturale, abitare e rigenerazione urbana in modo che il mercato tradizionale non riesce a replicare.

Il confronto sul prossimo bilancio si lega ai più recenti sviluppi delle politiche europee in ambito energetico e di completamento del Mercato Unico, avviato con "One Europe, One Market" che dà attuazione al Rapporto Letta. In questo quadro, il turismo culturale cooperativo può contrastare modelli estrattivi e di massa, distribuire i flussi verso aree rurali e interne, e mantenere nei territori il valore generato da patrimoni culturali, dati e infrastrutture digitali, in coerenza con gli obiettivi europei di sovranità digitale e cyber-resilienza.

Quadro legislativo e timeline

- Culture Compass for Europe (COM(2025) 785): comunicazione adottata nel 2025, in fase di attuazione. Richiede traduzione in priorità di spesa nel MFF.
- AgoraEU: nuovo programma proposto nel QFP 2028-2034 che unisce Creative Europe, Cultura e Media+ con misure per democrazia, cittadinanza, uguaglianza e diritti. Rappresenta la principale cornice finanziaria per i settori culturali e creativi nel prossimo ciclo.
- Horizon Europe: il nuovo ciclo deve reintegrare gli ecosistemi culturali e creativi nelle politiche di ricerca e innovazione, riconoscendo il contributo dell'innovazione human-centred alle filiere industriali e allo sviluppo territoriale.
- Erasmus+: confermato nel QFP, con estensione ai Corpi di Solidarietà Europea e attenzione a mobilità e scambio culturale.

Posizione e proposte di Legacoop

Il MFF 2028-2034 deve riconoscere la cultura come leva strutturale

Il nodo centrale non è solo riconoscere la trasversalità della cultura, ma renderla operativa all'interno dei diversi heading del MFF, traducendola in priorità di spesa, strumenti e governance. In questo contesto, l'economia sociale (e in particolare la forma cooperativa) rappresenta il principale fattore abilitante per rendere effettiva la trasversalità della cultura, in linea con il SEAP e la sua Mid-Term Review. Legacoop chiede:

- Reintegrazione di cultura e creatività nelle politiche europee di ricerca, innovazione e competenze (Horizon Europe ed Erasmus+), con supporto agli ecosistemi intersettoriali che collegano i settori culturali e creativi con industria, tecnologia e sviluppo locale.
- Riconoscimento esplicito di cultura, creatività, media e turismo sostenibile come componenti trasversali delle filiere "Made in Europe" nel MFF: contribuiscono al posizionamento reputazionale dell'Europa, all'attrattività dei territori e alle relazioni culturali internazionali.
- Il Fondo Europeo per la Competitività deve riconoscere il ruolo dell'accessibilità culturale e del turismo sostenibile come fattori di competitività equa. Le cooperative culturali, per la loro natura orientata alla rendicontazione sociale e alla misurabilità degli impatti territoriali, sono soggetti particolarmente adeguati a garantire la qualità della spesa pubblica europea, come richiesto dalla Corte dei Conti europea.
- Dotazione adeguata e autonoma per AgoraEU: il nuovo programma non deve essere dimensionato al ribasso rispetto all'attuale Creative Europe, e deve preservare le linee specifiche per le industrie culturali e creative come soggetti economici autonomi.

Il modello cooperativo nelle aree interne e nel turismo sostenibile

Nelle aree interne e rurali europee, le esperienze di governance cooperativa e partecipativa hanno generato ecosistemi territoriali integrati che combinano turismo sostenibile ed esperienziale, ospitalità a base comunitaria, festival e arti performative, artigianato locale, economia circolare, rigenerazione ambientale e servizi locali di welfare. Queste esperienze dimostrano come cultura e creatività possano diventare infrastrutture produttive capaci di generare occupazione, attrarre giovani e nuovi residenti, rafforzare le filiere locali e accrescere l'attrattività del territorio preservando al contempo l'identità locale e la coesione sociale. Legacoop chiede:

- Risorse dedicate per il turismo cooperativo nelle aree interne nel quadro della Long-Term Vision for Rural Areas e del Rural Pact, riconoscendo le cooperative di comunità e i partenariati pubblico-privato-sociale come strumenti privilegiati di sviluppo locale integrato.
- I nuovi modelli di governance cooperativa territoriale (cooperative di comunità, reti locali) integrano cultura, turismo, welfare culturale, abitare e rigenerazione: il MFF deve riconoscerli e finanziarli esplicitamente, in sinergia con le politiche di coesione territoriale e con il Piano Europeo per l'Edilizia a Prezzi Accessibili.
- La governance sicura dei dati culturali e delle infrastrutture digitali deve essere coerente con la Strategia europea per i dati e con gli obiettivi UE di sovranità digitale e cyber resilienza.

3. ECONOMIA SOCIALE

Il macrotema "Economia Sociale" aggrega i dossier che riguardano il riconoscimento istituzionale del modello cooperativo e dell'economia sociale in Europa (SEAP, housing, aree rurali, Right to Stay, sviluppo locale) come dimensioni interconnesse di una politica di coesione che deve essere resa più ambiziosa, non ridimensionata.

Contesto

L'economia sociale europea conta oltre 2,8 milioni di organizzazioni, impiega circa 13,6 milioni di persone e rappresenta circa il 10% del PIL dell'UE. Le cooperative operano nei servizi welfare, nell'edilizia abitativa sociale, nei territori rurali e nelle aree interne, garantendo presidio economico e sociale dove il mercato e lo Stato spesso non arrivano.

Il Piano d'Azione per l'Economia Sociale (SEAP, 2021), la Raccomandazione del Consiglio 2023 e la Mid-Term Review del SEAP (COM(2026)138, marzo 2026) hanno costruito un quadro di riconoscimento importante. Tuttavia, l'accesso ai fondi europei, le discipline sugli aiuti di Stato e il riconoscimento operativo nelle politiche settoriali rimangono insufficienti.

3.1 Piano d'Azione per l'Economia Sociale (SEAP) — Mid-Term Review

Quadro legislativo e timeline

La Mid-Term Review del SEAP è stata pubblicata dalla Commissione europea nel marzo 2026 (COM(2026)138). Consolida il riconoscimento europeo dell'ecosistema dell'economia sociale a partire dalla Raccomandazione del Consiglio del 2023, e apre una nuova fase di attuazione.

Timeline: Mid-Term Review pubblicata marzo 2026. Prossimi passi: integrazione nel negoziato QFP e revisione GBER (2026-2027). Revisione completa del SEAP prevista 2028.

Posizione e proposte di Legacoop

- La Mid-Term Review è l'occasione per tradurre il riconoscimento politico in strumenti operativi: migliore accesso ai finanziamenti europei, revisione delle discipline degli aiuti di Stato (vedi sezione 2.4 GBER), sostegno politico più forte e visibile.
- Le imprese dell'economia sociale devono essere riconosciute come attori strategici del Fondo Europeo per la Competitività, con meccanismi premiali specifici che valorizzino la dimensione di impatto sociale e ambientale.
- La multidimensionalità dell'innovazione cooperativa (impatto sociale, ambientale, democratico) deve essere riconosciuta esplicitamente nel nuovo programma Horizon Europe come priorità strategica nella selezione delle proposte.

3.2 European Affordable Housing Plan e housing cooperativo

Contesto

La crisi dell'accessibilità abitativa è tra le emergenze sociali più acute dell'UE: in molte città europee, il costo dell'affitto supera il 40% del reddito disponibile per i redditi medi. La Commissione ha pubblicato il Piano europeo per l'edilizia abitativa accessibile il 16 dicembre 2025, con un'area d'azione dedicata alla mobilitazione degli investimenti che richiede esplicitamente che il futuro bilancio UE sostenga l'accessibilità abitativa. Anche la relazione INI della Commissione HOUS del Parlamento europeo contiene raccomandazioni specifiche per il QFP.

Quadro legislativo e timeline

- Piano Europeo per l'Edilizia Abitativa Accessibile (EAHP): pubblicato il 16 dicembre 2025, con 10 aree d'azione operative.

- Relazione INI Commissione HOUS del Parlamento europeo: raccomandazioni adottate per il QFP.
- QFP 2028-2034: l'edilizia sociale e accessibile è inclusa come obiettivo specifico nell'art. 3 del regolamento NRPP, ma senza ringfencing né condizionalità chiare.
- Q3: Pan- European Investment Platform
- Q4: Construction Service Act e Affordable Housing Act
- Housing simplification package
- EU Housing Summit/ EU Housing Alliance

Timeline: Piano EAHP pubblicato dicembre 2025. Integrazione nel QFP: negoziato in corso (2026-2027). Attuazione operativa da 2028.

Posizione e proposte di Legacoop Abitanti

- Il prossimo QFP deve essere allineato agli obiettivi del Piano EAHP e alla relazione INI della Commissione HOUS attraverso:
 - un esplicito riferimento ai soggetti dell'edilizia pubblica, cooperativa e sociale nell'articolo 3 (VII) in coerenza con il paragrafo 20 della relazione INI della Commissione HOUS e articolo 7 del EAHP;
 - destinazione vincolata (earmarking) di risorse per l'edilizia sociale e affordable: l'importo proposto è di 100 miliardi nell' articolo 10 (IV)
 - inclusione nell'Allegato VI del regolamento NRPP (che determina l'ammissibilità alla quota minima del 14% per obiettivi sociali, art. 22) e destinazione specifica nell'art. 10 (Bilancio);
 - condizionalità più forti per garantire accessibilità di lungo periodo e protezione degli investimenti pubblici dalla speculazione:
- Senza condizionalità chiare sul termine "affordable housing", la definizione rischia di diluirsi fino all'irrelevanza, aprendo la strada a pratiche di social-washing.
- Nei paesi dove i fornitori cooperativi e sociali sono poco sviluppati, i fondi della politica di coesione devono essere mobilitati per creare e rafforzare questi soggetti attraverso seed financing, assistenza tecnica e strumenti finanziari rotativi.
- InvestEU deve sostenere esplicitamente l'edilizia sociale e accessibile realizzata da fornitori pubblici, cooperativi e sociali: soggetti strutturalmente progettati per mantenere gli alloggi accessibili nel lungo periodo, in linea con l'Azione 7 dell'EAHP;
- Consentire un accesso effettivo per le cooperative di abitanti alle opportunità della Pan- European Investment Platform attraverso il sostegno di strumenti di garanzia nazionali e strumenti di aggregazione di progetti di piccola e media scala;
- Favorire la partecipazione della cooperazione di abitanti alla EU Housing Alliance

3.3 Aree rurali, sviluppo locale e Right to Stay

Quadro legislativo e timeline

La Long-Term Vision for Rural Areas (LTVRA, 2021) e il Rural Pact definiscono la strategia UE per le aree rurali. Il concetto di "Right to Stay" (il diritto dei cittadini delle aree interne a non dover emigrare per accedere a opportunità economiche e servizi di qualità) è emerso nel dibattito europeo come priorità trasversale di coesione territoriale.

Timeline: LTVRA in fase di attuazione, da integrare nel QFP 2028-2034. Right to Stay: non ancora codificato in uno strumento legislativo autonomo; oggetto di dibattito nel negoziato QFP.

Posizione e proposte di Legacoop

- Il QFP deve garantire che le politiche di coesione territoriale mantengano una componente specifica per le aree rurali e interne, non assorbita nelle priorità urbane o nazionali degli NRPP.

- Il "Right to Stay" deve essere tradotto in strumenti concreti: accesso a servizi di welfare, infrastrutture digitali, cultura e creatività, opportunità di lavoro e autoimprenditorialità nei territori periferici.
- Le cooperative di comunità e le reti cooperative locali sono strumenti privilegiati per il presidio economico e sociale delle aree interne: il MFF deve riconoscerle e finanziarle esplicitamente, anche in sinergia con le politiche culturali (vedi sezione 2.6).
- Il FSE+ deve mantenere una dotazione dedicata e obiettivi specifici per la coesione sociale nelle aree svantaggiate, non diluita negli NRPP.

4. GIOVANI

Legacoop considera la dimensione generazionale una priorità strutturale del QFP 2028-2034. I giovani non sono solo destinatari di politiche sociali: sono attori strategici della competitività, dell'innovazione e della coesione europea. Il movimento cooperativo giovanile italiano (Generazioni Legacoop) è parte attiva del Young European Cooperators Network (YECN), la rete europea dei cooperatori under 40 riconosciuta da Cooperatives Europe.

Contesto

Il mercato del lavoro giovanile europeo presenta squilibri strutturali: disoccupazione concentrata nelle aree rurali e periferiche, mismatch tra competenze e domanda del mercato, fuga di talenti dalle regioni meno sviluppate, scarsa attrattività dei percorsi di formazione professionale rispetto ai percorsi liceali. La transizione digitale e verde crea nuove opportunità ma anche nuovi rischi di esclusione per chi non ha accesso agli strumenti e alle competenze necessarie.

In questo quadro, il movimento cooperativo giovanile rappresenta una modalità innovativa e democratica di autoimprenditorialità, particolarmente adatta ai settori di frontiera: tech, energia, welfare di comunità, cultura, agricoltura innovativa, economia circolare, rigenerazione urbana. L'intergenerazionalità garantisce alle cooperative longevità e radicamento nel territorio. Il rapporto tra UE e cooperazione è naturale e allineato: attraverso startup e nuove cooperative, l'autoimprenditorialità cooperativa dei giovani porta il modello su settori di frontiera dove la competitività europea non è solo qualità produttiva, ma anche qualità di governance.

Quadro legislativo e timeline

- Garanzia Giovani Rafforzata (RYG): strumento attivo, in fase di valutazione e aggiornamento per il nuovo ciclo QFP.
- Erasmus+: confermato nel QFP 2028-2034, con estensione ai Corpi di Solidarietà Europea.
- ALMA (Aim, Learn, Master, Achieve): programma per giovani NEET, da rafforzare nel nuovo ciclo.
- AgoraEU: nuovo programma che include Creative Europe e misure per la cittadinanza attiva e il dialogo interculturale, rilevante per l'engagement cooperativo giovanile.

Timeline: RYG e Erasmus+: negoziato nel quadro QFP (2026-2027). ALMA: revisione in corso. AgoraEU: dotazione da definire nel negoziato QFP.

Posizione e proposte di Legacoop

Rafforzare i programmi europei per i giovani

- Consolidare e rafforzare Erasmus+, Corpo Europeo di Solidarietà, ALMA, Garanzia Giovani, Europa Creativa e Horizon Europe con maggiori risorse e maggiore accessibilità, soprattutto per giovani provenienti da aree interne, periferiche e territori a declino demografico.

- La cooperazione deve diventare un'opzione visibile e consapevolmente sostenuta all'interno dei programmi esistenti, radicando il modello cooperativo dove si formano le scelte professionali e imprenditoriali dei giovani europei.
- Formazione orientata all'autoimprenditorialità giovanile collettiva, con percorsi specifici per accompagnare giovani operatori nei settori innovativi: transizione energetica e comunità energetiche, IA e piattaforme digitali, welfare di comunità, cultura e industrie creative, agricoltura innovativa, economia circolare, rigenerazione urbana.

Garanzia Giovani e qualità del lavoro

- Pieno coinvolgimento delle parti sociali nella definizione delle politiche RYG e dei percorsi VET: i modelli più performanti (tedesco, danese) si basano sul coinvolgimento fin dalla determinazione dei bisogni formativi. Gli ITS italiani rappresentano un esempio positivo da espandere e standardizzare a livello europeo.
- Politiche occupazionali specifiche per le PMI nelle aree rurali e periferiche: una larga parte dell'imprenditoria europea è composta da PMI, e questa percentuale aumenta ulteriormente fuori dai centri urbani.
- Incentivi a modelli di lavoro innovativi (lavoro flessibile e agile, conciliazione vita-lavoro, modalità ibride) per attrarre giovani nei territori periferici e rendere attrattivi il Sud e le aree interne.
- Supporto all'autoimprenditorialità giovanile e femminile: costituzione facilitata di imprese, anche in forma cooperativa, nelle aree di maggiore necessità (sul modello dei "territori zero disoccupazione" francesi) e nei settori strategici.
- Standard minimi di qualità nella Garanzia Giovani: applicazione effettiva dei minimi salariali contrattuali, accesso alla protezione sociale anche nelle forme di lavoro non standard, percorsi strutturati di inserimento con formazione certificabile e tutoraggio.

Formazione STEM, digitale e VET

- Rafforzamento strutturale dell'offerta formativa STEM e digitale, con priorità all'IA e alle sue applicazioni nel mondo del lavoro. Aggiornamento continuo dei curricula e accesso equo, con attenzione specifica alla partecipazione femminile e dei gruppi sottorappresentati.
- I sistemi VET devono fornire, oltre alle competenze professionali, soft skill orizzontali che consentano spendibilità anche al di fuori del contesto territoriale immediato, minimizzando lo stigma sociale e l'abbandono. Occorre immaginare percorsi di socialità paralleli a quelli formativi.
- Sistemi strutturati e periodici di analisi dei fabbisogni occupazionali, con dati da imprese, servizi per l'impiego, sistemi educativi e parti sociali, per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

Accesso agli strumenti finanziari

I giovani operatori incontrano oggi ostacoli strutturali nell'accesso agli strumenti finanziari europei. Come indicato nella sezione 2.3 (28° regime), lo statuto europeo per le imprese innovative deve essere accessibile anche in forma cooperativa. Su questo Legacoop chiede:

- Accesso reale a InvestEU anche per cooperative piccole e nuove, oggi escluse da oneri amministrativi eccessivi e soglie di co-finanziamento inaccessibili.
- Spazi di sperimentazione per l'innovazione cooperativa nei settori tech, piattaforme digitali cooperative e cooperative IA, con gli stessi strumenti di crescita disponibili per le startup tradizionali.

Giovani operatori e cooperazione internazionale

- Rafforzare i programmi europei per la cooperazione internazionale, lo scambio culturale e l'educazione alla pace. In un contesto di conflitti e tensioni geopolitiche, investire sui giovani significa rafforzare la coesione democratica europea.
- Le proposte di Legacoop sono coerenti con le priorità del YECN (Young European Cooperators Network, riconosciuto da Cooperatives Europe): i giovani operatori si riconoscono in un'identità europea forte e la traducono in advocacy e progettazione a livello continentale.